

L'esperienza della Società Agricola Verdepiano nei pressi di Rivalta sul Mincio

Allevamenti suinicoli medi: c'è la necessità di aggregarsi

Maurizio Castelli

“Un medio allevamento suinicolo” dice **Ferdinando Zampolli** per definire l'allevamento condotto dalla famiglia in prosimità di Rivalta sul Mincio. Società agricola Verdepiano ss è il nome di quest'azienda estesa per circa 190 ettari di superficie, distribuiti in Rodigo e nei comuni vicini, con 500 scrofe in allevamento. La rimonta, ovvero il rinnovo delle scrofe arrivate a fine carriera, è assicurato

in primo luogo, al circuito dei salumi a denominazione d'origine (Dop). Opas è oggi attiva nel macello affittato a Carpi (ex Italcarni) e ha iniziato a sviluppare un ramo d'attività anche nel macello di Bagnolo San Vito, di proprietà del Consorzio latterie Virgilio. Un cambiamento, da Prosus a Opas, per divergenze d'opinione con la prima e per consolidare la propria scelta d'aggregazione, così sostiene l'allevatore: «Una scelta necessaria, noi allevatori sia-

mo troppo dispersi, dovremmo concentrare l'offerta di prodotto e la scelta di Opas, benché non abbia ancora perfezionato il rapporto come socio conferente, è in questa direzione. Del resto la mia preferenza per la cooperazione è documentata. Infatti sono stato l'ultimo socio conferente del macello di Bagnolo San Vito. Era giovedì 17 aprile scorso, nessuno voleva più vendere al macello e per consentire la lavorazione fino all'ultimo giorno ho conferito

due autocarri di suini pronti per la macellazione. Regolarmente pagati».

Una storia d'impresa nella media pianura mantovana attiva nella filiera tradizionale dell'allevamento suinicolo proprio dei boschi padani, almeno fino al Medioevo, oggi adattato ai tempi con i suini concentrati in allevamenti di medie-grandi dimensioni ma in presenza di gestioni sempre attente alla qualità delle carni e alla sostenibilità ambientale.

Suinicoltura, in valore è la prima filiera mantovana

Allevamento suinicolo e macellazione suina sono, nel mantovano, la prima filiera in valore della produzione. Una realtà riconosciuta anche per la qualità delle produzioni. Il Prosciutto di Parma e quello di San Daniele, entrambi prodotti a denominazione d'origine (Dop), devono molte delle loro cosce agli allevamenti mantovani. Poi, negli ultimi mesi, le quotazioni di mercato dei suini grassi e delle carni sono aumentate sensibilmente e anche qui il fattore qualità sembra decisivo. Per questo intendiamo dedicare l'attenzione a queste produzioni e al futuro della suinicoltura nel mantovano prima descrivendo alcune strutture produttive, di diversa dimensione, poi affidando la valutazione della congiuntura attuale al Direttore del Crefis (Centro Ricerche sulle Filiere Suinicole) che è il centro di ricerca insediato da alcuni anni nel mantovano, presso la locale Camera di Commercio.

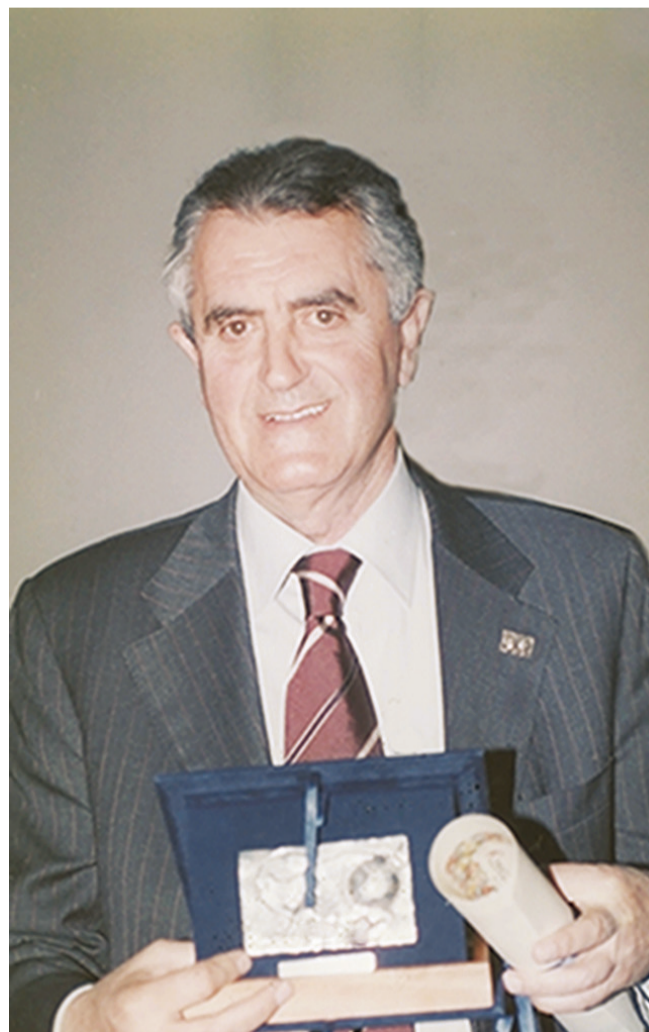


dall'acquisto di nuove scrofette presso un centro di riproduzione lombardo. I suinetti, il 30% dei nati, sono ingrassati qui fino a 160/180 Kg ciascuno, mentre gli altri, il 70% dei nati, sono avviati all'ingrasso in altre due strutture gestite in soccida. La fecondazione delle scrofe è in larga parte artificiale ma in allevamento è possibile osservare la cura quotidiana prestata per facilitare l'ingravidamento e la gestazione delle scrofette e delle scrofe. Queste sono infatti stimolate dalle “passeggiate” dei maschi da rimonta, i cosiddetti “ruffiani”. Una scena fin commovente da osservare: le scrofette in piedi, orecchie dritte, attente al passaggio del maschio, quasi una parata militare! In tutto, nell'anno, la produzione di suini grassi s'aggira sui 10.000 capi con l'impegno lavorativo di 4 familiari e 4 dipendenti, due italiani e due indiani. Il prezzo di vendita dei suini grassi è riferito al bollettino della CUN (Commissione Unica Nazionale) attiva presso la Borsa Merci di Mantova, oltre al “premio” che ciascun allevatore tratta con il macellatore. E anche in questa realtà i rapporti di filiera sono in movimento e sono recentemente cambiati. Sicuro assertore della necessità d'aggregazione fra allevatori, Zampolli è uno dei soci fondatori di Prosus, la cooperativa di allevatori attiva da oltre 30 anni a Vescovato di Cremona. Ma, da poco tempo, l'azienda vende a OPAS, la società cooperativa mantovana che si occupa della macellazione dei suini di qualità da destinare,

La cerimonia si è tenuta il giorno di San Martino che sarebbe stato anche il compleanno del compianto veterinario e imprenditore suinicolo che è stato a lungo punto di riferimento per gli operatori del settore

La sala convegni dell'Associazione Allevatori intitolata a Sbarra

Una cerimonia caratterizzata da emozione dove non è mancato anche qualche momento di commozione. È quella che venerdì 11 novembre ha visto l'intitolazione della sala convegni della Palazzina Comal dell'Associazione Mantovana Allevatori, nella sede di Tripoli di San Giorgio, a **Piero Emilio Sbarra**, allevatore di Gazoldo, veterinario, già presidente della sezione suini dell'Ama e a lungo figura di riferimento per tutto il mondo del settore zootecnico mantovano. Le parole del presidente dell'Associazione **Roberto Chizzoni**, durante l'inaugurazione, danno un'idea di cosa abbia rappresentato Sbarra, scomparso nel 2015. «È un onore per tutti noi intitolare la Sala convegni della Palazzina Comal a Piero Emilio Sbarra, l'11 novembre. È San Martino, una data significativa per il mondo agricolo, ma sarebbe proprio il compleanno di Piero Emilio, nato nel 1941 e scomparso il 5 giugno dello scorso anno - ha detto il presidente - Competente come medico veterinario, all'avanguardia come imprenditore, sempre attento alle dinamiche di mercato e lucido nel sapere cogliere i cambiamenti e le opportunità per il settore, quello suinicolo, che è stata molta parte della sua vita, insieme all'amore verso la famiglia e alla condivisione della vita associati-



va. Ne vogliamo ricordare il lato professionale, il ruolo che ha svolto con impegno sia come presidente della sezione Suini dell'Ama che a livello italiano, come presidente dell'Anas, l'Associazione nazionale degli allevatori di suini che ha traghettato in momenti difficili, privilegiando il dialogo all'interno della filiera quando non era così scontato. In punta di piedi, come era il suo stile, anche in questo ha anticipato i tempi». «Come presidente dell'Associazione mantovana allevatori - ha proseguito Chizzoni - sono felice che il consiglio direttivo abbia accolto con entusiasmo l'idea del presidente della sezione Suini, **Gianni Pagliari**, che è succeduto proprio a Piero Emilio alla guida del comparto suinicolo qui all'Ama. D'altronde, era impossibile non voler bene a un uomo come Piero Emilio, preparato e mai fazioso, fermo nelle proprie idee, ma pronto a discutere e a cambiare idea, se dal dialogo emergevano spunti più favorevoli non per sé, ma per tutti i suinicoltori che lui con spirito di servizio rappresentava. Ha dato molto al settore suinicolo, all'Associazione e alle istituzioni. La nostra riconoscenza e la stima che confermiamo oggi a lui e alla sua famiglia, che vive ogni giorno nel suo esempio».